



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)**

INTERROGAZIONI

24<sup>a</sup> seduta: mercoledì 29 ottobre 2008

Presidenza del presidente CANTONI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 7
COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	3
* PEGORER (PD) .....	6
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	8

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00249, presentata dal senatore Pegorer e da altri senatori.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Le questioni cui si fa riferimento nell'interrogazione in esame sono state di recente approfondite in questa Commissione, per cui tenterò di dare, dopo un *excursus* iniziale, una puntuale risposta alle specifiche domande relative al Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie istituito presso il Ministero della difesa nella scorsa legislatura e di fare qualche osservazione in merito al riconoscimento della causa di servizio e della speciale elargizione in casi di malattie contratte, anche in relazione all'esposizione ad agenti particolari.

Come è noto, fin da quando è emersa per la prima volta, in anni recenti, la questione della paventata pericolosità dell'uranio impoverito – anche se, come la Commissione ha avuto modo di approfondire, la questione è ben più ampia – il Ministero della difesa ha intrapreso molteplici e diversificate attività, in particolare in adesione alle ripetute iniziative parlamentari sull'argomento, sia nella veste di atti formali che interessano il rapporto tra il Parlamento e il Governo, sia in relazione alle Commissioni che si sono succedute nel tempo, riservando al problema massima e costante attenzione nonché considerevoli risorse umane e finanziarie.

Sino ad oggi i fatti, le ricerche scientifiche e le indagini statistiche, sia in ambito nazionale che internazionale, non hanno efficacemente dimostrato l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito e le patologie riscontrate nei militari. Il Ministero della difesa, comunque, ha inteso e tuttora intende proseguire nella ricerca di ulteriori elementi di certezza a tutto campo, sino alla determinazione di conoscenze scientifiche atte a consentire di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici. Ancora oggi è difficile trovare una spiegazione certa ad alcune malattie.

Al riguardo, si segnala che con decreto ministeriale 23 novembre 2007 è stato istituito, presso il Ministero della difesa, un Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CPCM), di seguito denominato Comitato, «ad elevata specializzazione per la prevenzione e controllo delle malattie del personale militare e civile della Difesa, con particolare riguardo ai fattori di rischio per la salute correlati alla permanenza in zone addestrative e operative, compresi quelli derivanti dall'inquinamento nanodimensionato».

Ciò detto, con specifico riferimento al primo dei quesiti posti e in relazione a quanto emerso sino ad oggi nell'ambito delle attività propedeutiche del Comitato, si rappresenta che a tutt'oggi non sono ancora emersi elementi di novità rispetto alle conoscenze scientifiche e, in particolare, rispetto alle conclusioni delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite dal Senato sia nella XIV che nella XV legislatura.

La ragione di ciò risiede nel fatto che la natura delle attività e dei fenomeni da monitorare e da spiegare da parte del Comitato implicano intervalli temporali non facilmente comprimibili, in quanto le procedure scientifiche e metodologiche necessitano di periodi di acquisizione di dati storici ed epidemiologici e di osservazione sul campo che si esauriscono nel medio-lungo periodo.

In particolare, sul piano tecnico ed operativo, si rende noto che la raccolta delle informazioni sanitarie e di impiego fornite dagli Stati maggiori di Forza armata e dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri relative al personale militare impiegato nei teatri operativi dei Balcani, del Libano, dell'Iraq e dell'Afghanistan è in fase di affinamento finale.

I dati in parola, poi, sono in corso di elaborazione e valutazione presso l'Osservatorio epidemiologico militare, già da tempo costituito presso la direzione generale della Sanità militare, in stretta sinergia con il gruppo di epidemiologi presenti in seno al Comitato citato ed in particolare con l'*equipe* guidata dalla professoressa Paola Muti, direttore scientifico dell'Istituto nazionale di ricerca sul cancro di Roma.

Aggiungo anche che, in seguito alla tardiva registrazione delle deleghe del Sottosegretario e al fatto che la struttura del Comitato è alle dirette dipendenze del Sottosegretario con delega sulle materie inerenti la Sanità militare, vi è stato un ulteriore ritardo. Quest'anno il Comitato si è riunito soltanto in tre occasioni, e sempre per discutere di aspetti puramente organizzativi, tanto che è ancora in corso di formalizzazione la nomina dei suoi presidente e vicepresidente. Purtroppo alcuni momenti importanti sono intervenuti esattamente a cavallo con l'avvio della nuova Legislatura, cosa che ha prodotto ulteriori ritardi, ai quali si sta tentando rapidamente di porre rimedio.

Con riferimento, invece, alla questione relativa al riconoscimento della causa di servizio, e quindi della speciale elargizione, si rappresenta che, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001, il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, ivi incluse le ipotesi di patologie legate all'esposizione all'uranio impoverito o ad agenti similari, è demandato ad un «Comitato di verifica per le cause di servizio» istituito ed operante alle dipendenze del Ministero dell'economia e delle finanze.

Sulla base del parere espresso da tale Comitato, che assume carattere vincolante, il Ministro della difesa provvede in un momento successivo all'emissione di un decreto di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio ed alla concessione dell'equo indennizzo e/o della pensione privilegiata.

Ciò posto, si rappresenta che, ai sensi dell'articolo 1, comma 564, della legge n. 266 del 2005, sono stati equiparati alle vittime del dovere, ai fini della concessione della speciale elargizione e degli ulteriori benefici alla stessa connessi, coloro che «abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali consegua il decesso, in occasione e a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali ed operative», definizione che serve a tener conto delle molteplici possibilità, non necessariamente connesse all'uranio impoverito.

Con regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, è stato inoltre stabilito che il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio «per particolari condizioni ambientali od operative» si svolge secondo l'ordinaria procedura di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001, ed è conseguentemente demandato al suddetto Comitato dipendente dal Ministero dell'economia e delle finanze, integrato da un ufficiale superiore o da un funzionario, scelti tra esperti della materia dell'arma, corpo o amministrazione di appartenenza. Per «particolari condizioni ambientali ed operative» si intendono le condizioni implicanti l'esistenza di «circostanze straordinarie e fatti di servizio che hanno esposto il dipendente a maggiori rischi o fatiche, in rapporto alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti di istituto». Inoltre, le infermità si considerano dipendenti da causa di servizio per particolari condizioni ambientali od operative di missione quando le suddette «straordinarie circostanze o fatti di servizio» ne siano stati la causa ovvero la concausa efficiente e determinante.

L'articolo 2, comma 78, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) ha autorizzato la spesa di 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010, finalizzata al riconoscimento di adeguati indennizzi al personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di stoccaggio di munizionamenti, nonché nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti alle basi militari sul territorio nazionale «che abbiano contratto infermità o patologie tumorali connesse all'esposizione e all'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e alla dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico», con ciò utilizzandosi una terminologia specifica e non esaustiva delle tematiche prima trattate, ma che si può applicare estensivamente.

Tali indennizzi, poi, ai sensi del successivo comma 79, saranno corrisposti secondo le modalità stabilite da apposito regolamento, attualmente ancora in fase di definizione, su proposta del Ministro dell'interno e di concerto con i Ministri della difesa e della salute.

Da quanto sopra illustrato si evince che presupposto essenziale per la concessione di qualsiasi beneficio è l'avvenuto riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità o lesione, che è demandato, per legge, al citato Comitato di verifica, unico organo istituzionalmente

competente ad esprimersi in materia. Sono tuttavia in corso alcuni approfondimenti in vista dell'emanazione di un apposito regolamento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2008 che, a seguito dell'insediamento del nuovo Governo e dell'inizio della nuova Legislatura, ha accumulato ulteriore grave ritardo.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, intanto ringrazio il sottosegretario Cossiga che, a nome del Governo, ha voluto rispondere con particolare rapidità all'interrogazione da me presentata. È la prima volta che mi capita di ricevere una risposta in tempi così celeri, forse con ciò volendosi anche sottolineare l'importanza del testo proposto al Governo, che peraltro si accompagna ad una discussione avviata in sede di Commissione difesa proprio in relazione alla ricostituzione di una Commissione di inchiesta sui temi che comunemente vengono associati alla dizione uranio impoverito.

Rispetto al quesito posto con l'interrogazione, le risposte fornite delineano un utile quadro di riferimento e di lavoro, sotto due punti di vista. In primo luogo, è palese il fatto che il Comitato per la prevenzione istituito nella scorsa Legislatura su decisione del Ministro della difesa in realtà non ha ancora iniziato ad operare, e credo che anche il confronto di oggi possa fungere da elemento di sollecitazione rispetto ad una rapida soluzione del problema.

In secondo luogo, dalla risposta si evince un ulteriore dato importante, nel senso che, pur esistendo un quadro di riferimento normativo relativo alla tematica degli indennizzi, è del tutto evidente la farraginosità delle procedure con le quali a tali indennizzi si può accedere.

Inoltre, mi permetto di sottolineare una questione ulteriore. Nella sua risposta lei non ha fatto cenno ad un elemento, a mio avviso particolarmente significativo, emerso dai lavori della precedente Commissione d'inchiesta sulle questioni legate all'uranio impoverito, ovvero al fatto che al Ministero della difesa è imputata la responsabilità di dimostrare il contrario rispetto ad una situazione che possa essersi determinata in ragione di una attività svolta dai militari impegnati in uno scenario esterno al Paese. Credo che di tale questione nei prossimi mesi si dovrà sicuramente discutere, perché ritengo sia possibile non soltanto intervenire per rendere più trasparente ed accessibile l'attuale quadro normativo, ma anche per dare risposta alle molteplici attese di tante famiglie. Oltre ad un problema pratico, legato al fatto che in realtà chiunque dovesse chiedere un indennizzo per sospetta malattia o tumore contratti nel corso di un'attività militare dovrebbe di fatto fare riferimento a due comitati, spesso l'ostacolo maggiore è rappresentato proprio dalla necessità di dover dimostrare *per tabulas* la fondatezza della richiesta avanzata.

Pertanto, a partire dalle conclusioni alle quali è giunta nella scorsa Legislatura la Commissione d'inchiesta, credo sia possibile individuare un terreno di lavoro importante per venire incontro alle sollecitazioni che emergono da parte di molti cittadini.

La ringrazio ancora per la risposta che ha voluto dare, rispetto alla quale mi dichiaro parzialmente soddisfatto, quanto meno perché offre un quadro di riferimento utile per la costituenda Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONE**

PEGORER, SCANU, GASBARRI, CASSON, DEL VECCHIO, AMATI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

continuano a verificarsi toccanti vicende umane legate a patologie contratte a causa di agenti patogeni anche legati all'esposizione da uranio impoverito alle quali occorre dare costante attenzione e assicurare una doverosa ricerca della verità;

nella XIV e XV legislatura sono state istituite presso il Senato della Repubblica Commissioni parlamentari d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti;

nella relazione finale dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta istituita presso il Senato della Repubblica nella XV legislatura, viene rilevata l'impossibilità di stabilire, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, un nesso diretto di causa/effetto (nesso di causalità) tra le patologie oggetto dell'inchiesta e i singoli fattori di rischio individuati nel corso delle indagini, con particolare riferimento agli effetti dell'uranio impoverito;

la suddetta Commissione ha ritenuto – vista la obiettiva sussistenza di fenomeni morbosi anche in riferimento all'operatività di altre concause, legate in tutto o in parte ai contesti fortemente degradati ed inquinati dei teatri operativi in cui ha operato il personale militare – che il verificarsi dell'evento costituisca di per sé elemento sufficiente (criterio di probabilità) a determinare il diritto per le vittime delle patologie e per i loro familiari al ricorso agli strumenti indennitari previsti per la legislazione vigente, in tutti quei casi in cui l'amministrazione militare non sia in grado di escludere un nesso di causalità;

la Commissione ha riscontrato, inoltre, difficoltà ad acquisire dati certi riguardo alle vaccinazioni e alle profilassi a cui sono stati sottoposti precedentemente i militari colpiti da tali patologie, difficoltà legate soprattutto ai percorsi clinici soggettivi;

il 23 novembre 2007 è stato costituito un apposito organismo di ricerca denominato «Comitato per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero della difesa», composto da ricercatori di riconosciuta competenza scientifica, prescelti, oltre che dal Ministero della difesa da quelli della Salute e della Ricerca allo scopo di addivenire a una più completa conoscenza del fenomeno e di conseguenza, a più precise valutazioni,

si chiede di sapere:

se allo stato attuale dei lavori del Comitato per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero della difesa siano emersi elementi di novità rispetto alle attuali conoscenze scientifiche e alle conclusioni a cui sono pervenute le Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite dal Senato nella XIV e XV legislatura;

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo riguardo il riconoscimento, per il personale che ha contratto malattie legate all'esposizione da uranio impoverito, della causa di servizio e della speciale elargizione in tutti quei casi in cui l'amministrazione militare non sia in grado di escludere un nesso di causalità e se intenda predisporre atti normativi in merito.

(3-00249)





